Antonio Vania

NOTIZIE IMPORTANTI E NON SUI LAVORI ESEGUITI PRESSO IL CASTELLO DI MASNAGO

Il 16 luglio del 1981 veniva firmato il contratto di acquisto del complesso immobiliare Castiglioni-Mantegazza-Panza più noto come Castello di Masnago. Con la firma del contratto si chiudeva in via amichevole la procedura espropriativa che il Comune di Varese aveva promosso per acquisire al patrimonio comunale questa bellissima proprietà.
Il prezzo della compravendita fu di lire 680.000.000 per un complesso immobiliare composto, oltre che dal Castello, da una dependance e dal parco.

Il castello

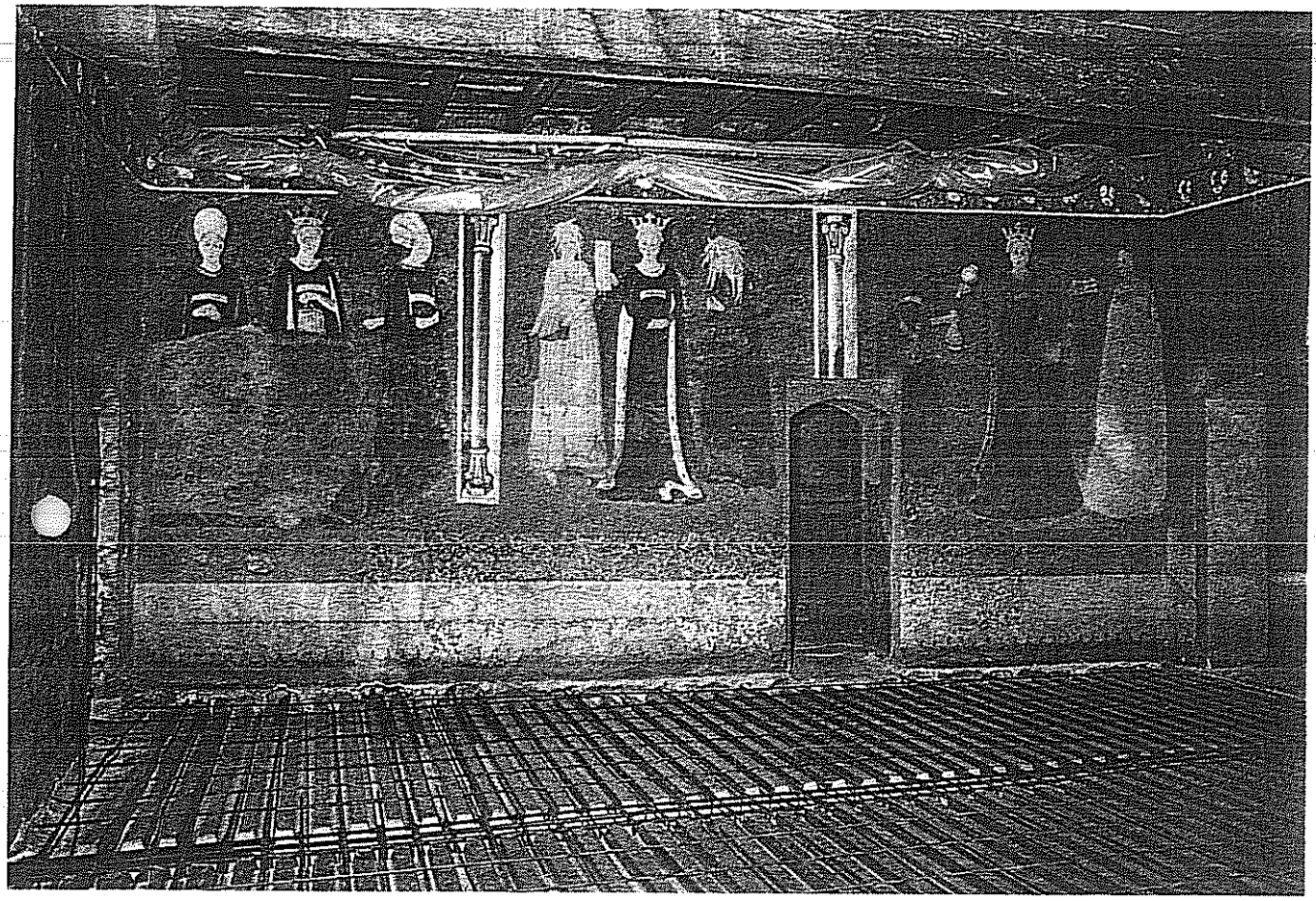
Il Castello, con una consistenza catastale di 30,5 vani (questo dato ci aiuta a capire che ci sono 30 vani utili, 15 al piano terreno e 15 al piano primo) occupa una superficie di circa 1.150 mq., 250 dei quali sono costituiti da un cortile interno e dall'ambiente di passaggio che dal portone di ingresso della casa immette alle scale ed al cortile.
Dei restanti 900 mq., circa 2/3 e cioè 600 mq. costituiscono la superficie utile calpestabile ed è quella che a noi interessa ai fini della utilizzazione dello spazio come percorso museale.
A lavori ultimati si disporrà pertanto di una superficie utile complessiva di 1.200 mq. situata su due livelli. Oltre a questi due livelli vi sono degli spazi utilizzabili come spazi di servizio e locali di deposito. Vi sono circa 30 mq. su di un piano ammezzato, posto immediatamente sopra l'ingresso al museo, e circa 480 mq. al secondo piano costituiti da locali di sottotetto di altezza variabile da poco più di 2 metri a circa 3,5 metri.

La dependance

La dependance ha una consistenza catastale di 14 vani ed in parte è già utilizzata perché vi è l'abitazione del custode del Castello.
Poco distante da quest'ultimo e dotata di due livelli ha una superficie utile complessiva di poco più di 190 mq.
È stata sistemata dal giugno '85 al maggio '88 con una spesa di lire 306.000.000.
In questo spazio l'Amministrazione Comunale sta per allestire un ambiente etnografico utilizzando materiali cortesemente messi a disposizione dai fratelli Angelo e Alfredo Castiglioni.

Il parco

Il parco si estende su di una superficie di poco meno di tre ettari e costituisce uno degli ambiti di verde pubblico più impor-

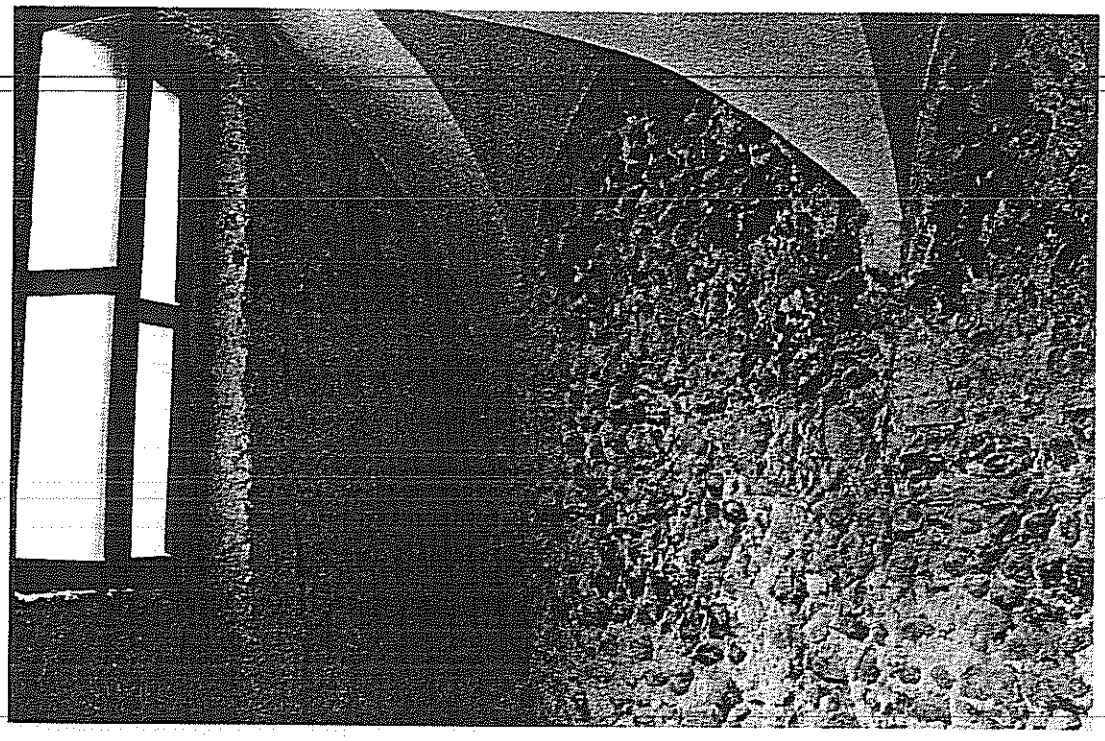


43. Sala dei Vizi e delle Virtù. Rifacimento del solaio con lamiera grecata in acciaio (primavera 1989).

tanti del patrimonio comunale sia per la sua estensione sia per la sua felice posizione.
Dotato di numerose piante di pregio è oggetto di particolari cure da parte del servizio di manutenzione del verde pubblico. Numerosi sono stati negli ultimi anni gli interventi di riqualificazione del verde esistente attraverso l'abbattimento di essenze malate e la ripiantumazione di essenze pregiate.
Tutto il complesso immobiliare è vincolato ai sensi della legge 28 giugno 1939, n. 1497 sulla protezione delle bellezze naturali, disposto dal Ministero della Pubblica Istruzione con decreto del 15 giugno 1953.

Una volta acquisito il Castello, apparve subito evidente che occorreva una lunga serie di interventi per farlo entrare «in vita» dopo anni di abbandono.

Così il 20 ottobre 1982 il Comune affidava all'architetto Franca Helg dello studio ALBINI-HELG-PIVA di Milano l'incarico per lo studio di una possibile utilizzazione a museo della struttura e la progettazione di massima della sistemazione e del restauro del Castello.
È appena il caso di ricordare che lo studio ALBINI-HELG-PIVA è uno degli studi di architettura più notevoli in campo nazionale perché ha dato un contributo fondamentale per il rinnovamento del linguaggio architettonico.
Tra i lavori più noti dello studio vi sono i padiglioni per ITALIA '61 a Torino, le stazioni della linea 1 della metropolitana a Milano, il progetto di restauro e sistemazione a museo del chiostro di Sant'Agostino a Genova, il palazzo per uffici della SNAM a San Donato Milanese.
Nel 1984 il Comune affidò inoltre all'architetto Carlo Perogalli, collaboratore



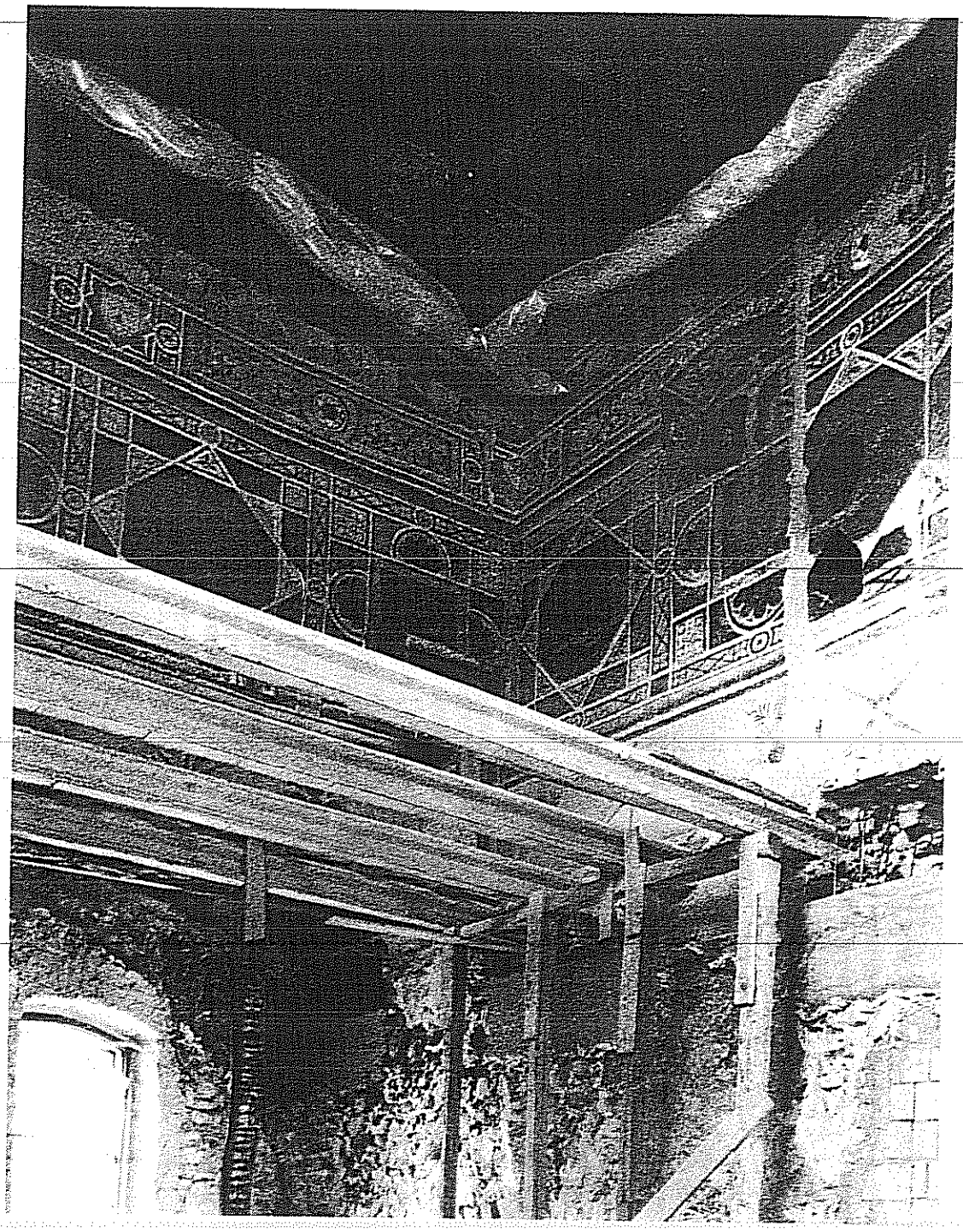
44. La sala a sud-est (piano terra) con la precedente volta a botte lunettata (autunno 1988).

dello studio Albini-Helg-Piva, l'incarico di indagare sotto il profilo storico-architettonico il Castello al fine di un suo corretto utilizzo.

Le condizioni di manutenzione dell'immobile erano assai scadenti. In particolare le infiltrazioni di acqua meteorica dal tetto facevano temere danni irreparabili alle pareti affrescate.
Per questo uno dei primi lavori fu quello di sistemare tutta la copertura del Castello.
I lavori furono eseguiti dal gennaio al giugno del 1983 con una spesa complessiva di poco superiore ai 130 milioni di lire.
Sempre nello stesso periodo, dal settembre '82 all'aprile '83, utilizzando delle risorse per l'edilizia residenziale pubblica, fu sistemata la casa del custode. La spesa fu di lire 73.000.000.
Dopo questi interventi che potremmo definire urgenti, segue un periodo di relativa stasi durante il quale lo studio incaricato prosegue le indagini e gli accertamenti per formulare la proposta progettuale definitiva.
Nel febbraio del 1985 viene approvato dalla Giunta Municipale in tutta fretta il progetto esecutivo della sistemazione e del restauro del Castello di Masnago per utilizzare un contributo della Regione Lombardia di 560 milioni di lire.
L'intervento generale previsto doveva attuarsi per lotti il primo dei quali era completamente definito e comportava una spesa di lire 850.000.000 a parte di un costo complessivo previsto in lire 1.800.000.000 (1,8 miliardi).
L'intervento prevedeva il restauro del Castello con sistemazione ed adattamento a sede museale comprendente la pinacoteca, incentrata su opere del '700 e dell'800, la biblioteca specialistica per tale settore, un centro culturale articolato su spazi per esposizioni temporanee, incontri e dibattiti, piccoli spettacoli, un possibile centro di restauro.

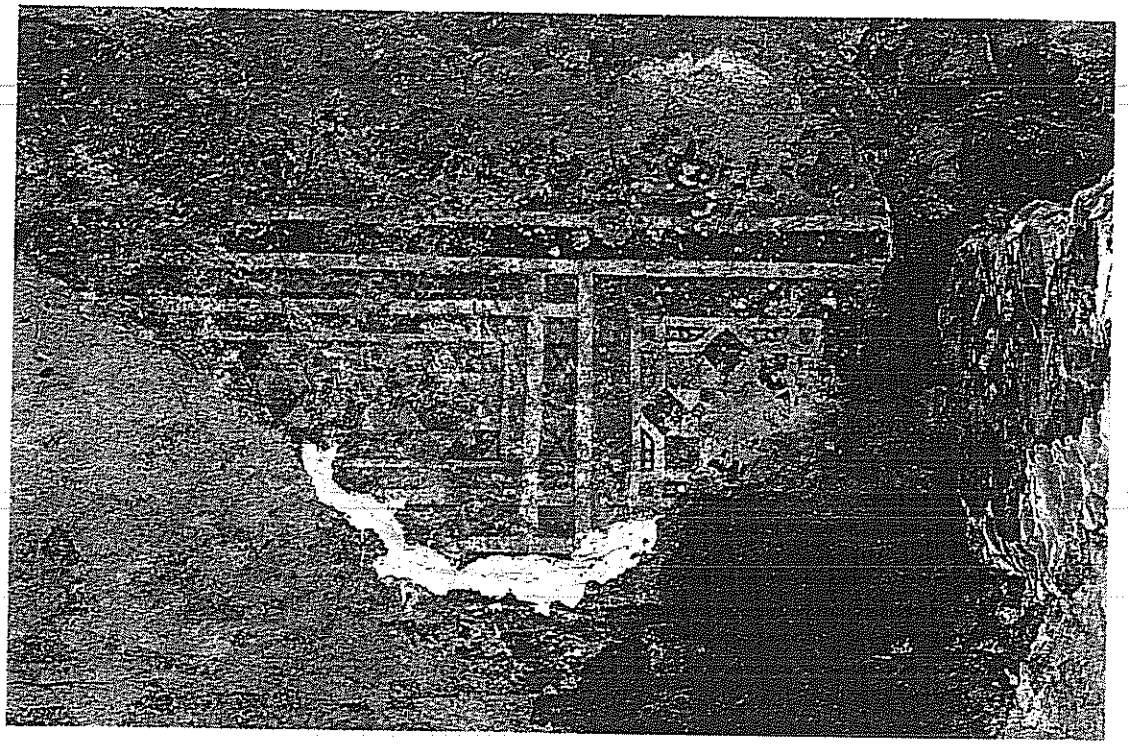
Descrizione dei lavori eseguiti

Al momento dell'acquisto nel Castello non c'era alcun impianto di riscaldamento, esisteva solo un servizio igienico e vi era solo una scala che potremmo definire



45. La sala a sud-est dopo l'abbattimento della volta. Le travi in precompresso risalgono ad un intervento di consolidamento attuato intorno agli anni '60 (inverno 1988-'89).

tale. I pavimenti erano irregolari e i pochi serramenti di legno esistenti non erano assolutamente recuperabili.
I lavori del primo lotto prevedevano la realizzazione di un cunicolo esterno al Castello per le tubazioni dell'impianto di riscaldamento e per una parte degli impianti elettrici, la sostituzione degli esistenti solai in legno con solai in laterocemento, la formazione di una nuova scala in acciaio con pedate in beola, la formazione di servizi igienici.



46. La sala a sud-est. Motivi geometrici affrescati (sec. XV) emersi dopo l'abbattimento della volta (inverno 1988-'89).

Cronologicamente le tre diverse parti del Castello sono classificate in base al loro periodo di costruzione. La torre è la parte più antica e la sua costruzione appare risalire al sec. XII mentre i cicli di affreschi sono contenuti nella cosiddetta parte quattrocentesca.
A queste due parti si aggiunge una terza parte, a pianta regolare, costruita fra il seicento e il settecento contenente decorazioni interne la cui realizzazione risale all'ottocento.

L'intervento realizzato ha comportato la sistemazione della torre e della parte quattrocentesca del Castello con una superficie utile complessiva di circa 700 mq. su due livelli. È stata così sistemata la parte più pregevole della costruzione, grande un po' più della metà di tutto il complesso.
I lavori sono stati eseguiti dall'impresa del geometra Augusto Caravati di Varese, particolarmente versata in questo campo: si è infatti occupata anche del restauro di numerose cappelle del Sacro Monte di Varese.

La direzione dei lavori è stata affidata all'ingegner Antonio Vania capo dell'ufficio tecnico comunale.
La consulenza in corso d'opera ed il coordinamento delle prestazioni specialistiche erano sotto la responsabilità dell'architetto Franca Helg.
Nel giugno del 1989 l'architetto Franca Helg è morta.
Fino all'ultimo momento, benché afflitta da forti dolori, ha partecipato a tutte le frequenti riunioni per definire i particolari costruttivi e la scelta dei materiali.
La sua scomparsa ci ha addolorati profondamente.
La si vuole qui ricordare perché è stata un esempio di grande professionalità per tutti, direzione dei lavori, impresa e maestranze.
I lavori si sono svolti regolarmente in piena aderenza rispetto alle previsioni progettuali.
La demolizione di alcune parti di muratura al piano terreno ha permesso di riscoprire alcuni archi e volti che erano prima nascosti.
Due sono stati gli ambienti che, dal pun-

47. Elementi decorativi (sec. XV?) riportati alla luce nel locale sopra l'androne di ingresso (febbraio 1989).

to di vista operativo, hanno comportato una speciale attenzione e precisamente il rifacimento delle coperture dei locali n. 15 e numero 16 al piano terreno. Il primo, avente una superficie di circa 85 mq. e di forma trapezoidale, era coperto da un solaio ligneo che si voleva a tutti i costi conservare ed il secondo, pure di forma trapezoidale e con una superficie di 36 mq., era coperto da una volta a botte lunettata che aveva già manifestato segni preoccupanti di dissesto statico ma che si voleva comunque conservare.

La necessità di realizzare una struttura museale aperta al pubblico senza limitazioni o impedimenti di sorta imponeva la realizzazione di un nuovo solaio mentre la qualità delle strutture esistenti ne imponevano la conservazione.

Dopo molti studi è stato deciso di smontare pezzo per pezzo il solaio ligneo della sala al piano terra e di ricavare nelle travi principali lo spazio utile per inserire delle robuste travi portanti di acciaio.

I risultati ottenuti sono stati buoni.

Ora la sala è in grado di sopportare un carico accidentale di 500 kg. per ogni mq.

Le travi principali di legno non erano in buone condizioni in corrispondenza degli appoggi perché attaccate dai tarli.

Osservando oggi la copertura della sala al piano terreno non ci si accorge assolutamente dei lavori eseguiti. Le strutture lignee oggi visibili non hanno più alcuna funzione portante.

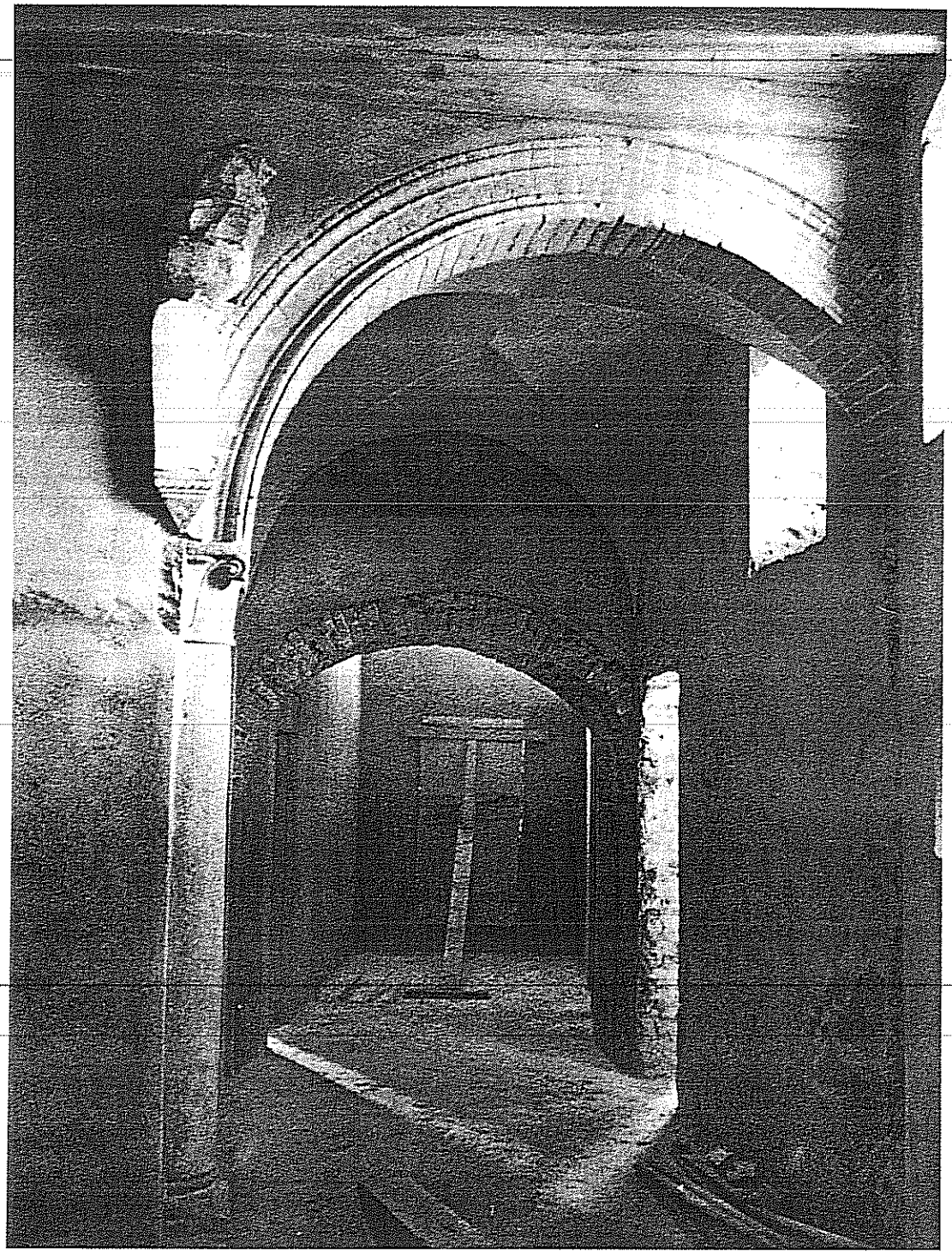
Per la copertura dell'altro locale al piano terra l'approccio è stato diverso.

In un primo tempo si pensava di ricostruire la volta a botte lunettata, ma durante lo smontaggio della struttura sono emersi segni di precedenti interventi.

In particolare sono state scoperte delle travi in elementi precompressi evidentemente inserite in opera dai precedenti proprietari perché la copertura non era affidabile.

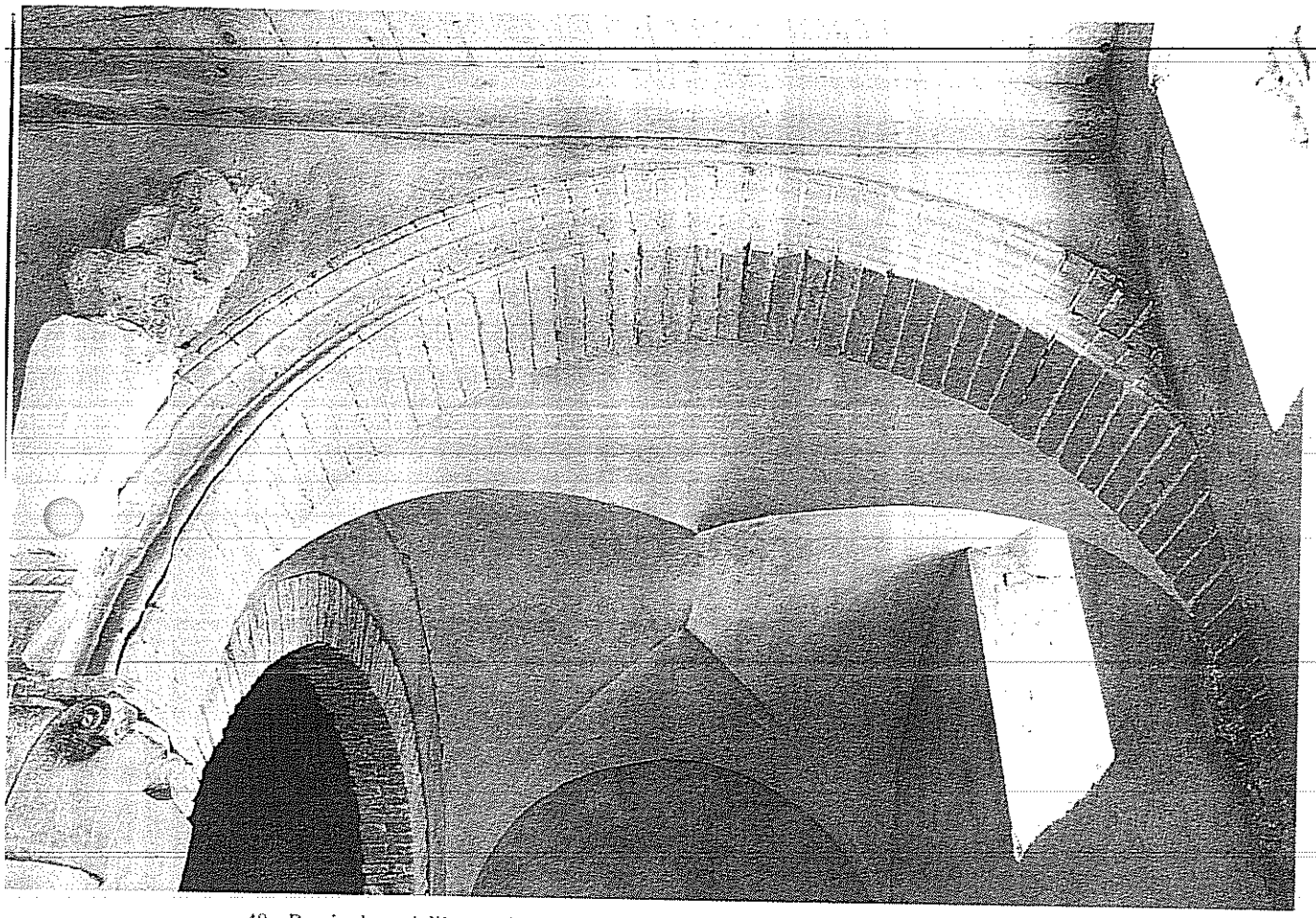
Questo particolare non faceva presagire nulla di buono dovendo realizzare una struttura pienamente affidabile dal punto di vista della sicurezza statica.

Sondaggi più accurati per accertare la consistenza e lo spessore degli appoggi della copertura hanno portato alla scoperta di una primitiva decorazione geo-



48. Locali a sud-est (piano terra). Una parte del portico riportata alla luce (inverno 1987-'88).

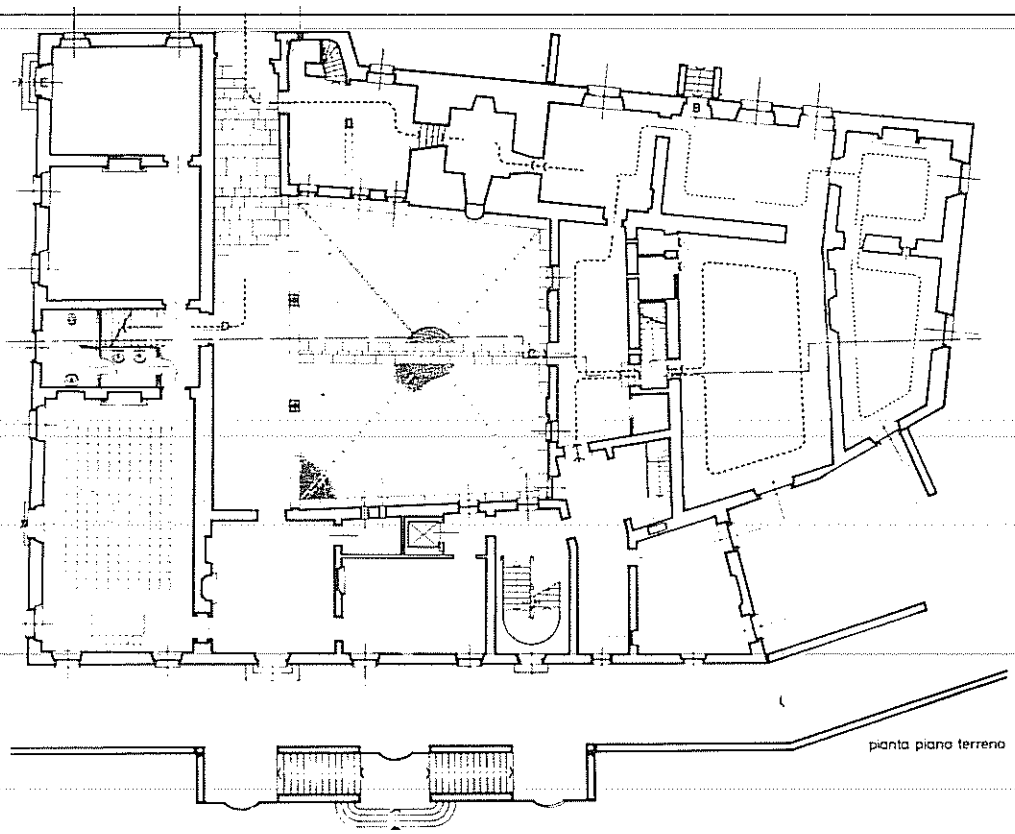
metrica che era stata nascosta dalla volta. Si è reso quindi necessario un mutamento di strategia.
Le decorazioni scoperte costituivano la dimostrazione che quella copertura era un rifacimento di epoca posteriore.
Si è pertanto deciso di intervenire con una copertura piana simile a quella del locale adiacente e cioè con una copertura in laterocemento collocata su di un solaio in legno che è stato utilizzato come cassero 'a perdere'.



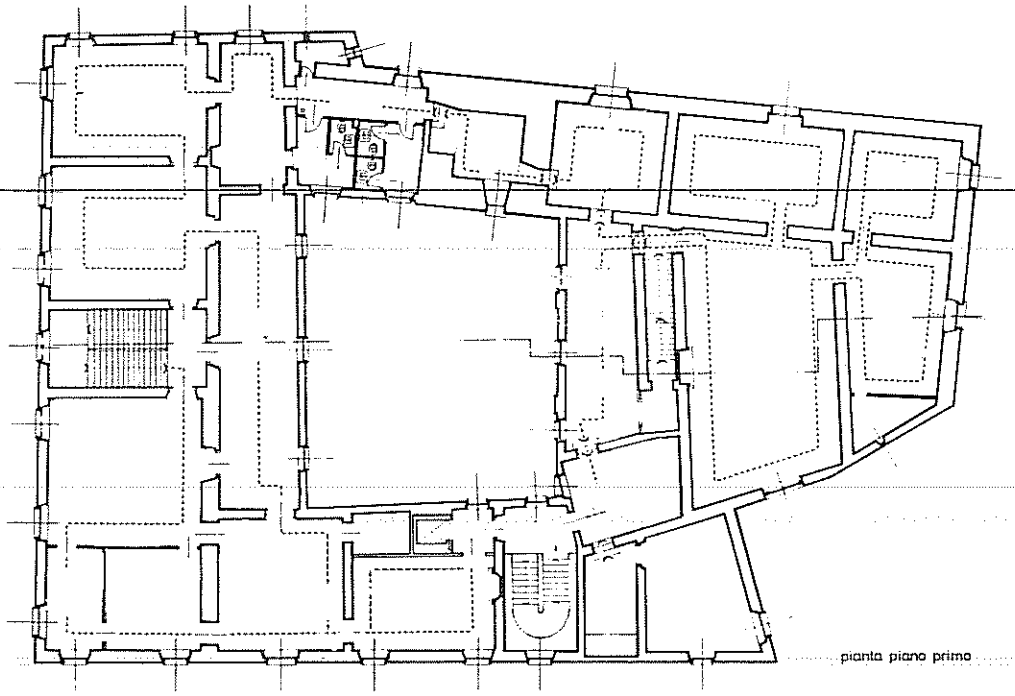
49. Particolare dell'arco riportato alla luce (inverno 1987-'88).

50. M. Albini-F. Helg-A. Piva. Progetto di ristrutturazione del Castello di Masnago. Primo lotto (aggiornamento 1989).

Soluzione del resto adottata per le coperture degli altri ambienti.
Tra i particolari costruttivi degni di essere menzionati vi è la scelta dell'impianto di riscaldamento a pannelli radianti annegati nel pavimento.
Questo tipo di impianto è stato adottato per tutti quegli ambienti che contengono le decorazioni allo scopo di non installare nei locali corpi scaldanti ad elevata temperatura che avrebbero potuto danneggiare la qualità delle decorazioni e degli affreschi.
Per l'impianto di illuminazione sono stati scelti materiale e corpi illuminanti della ditta ERCO, una società specializzata nella risoluzione dei problemi di illuminazione dei musei.
Questa ditta, chiamata a fornire gli impianti di illuminazione nei più importanti musei del mondo, ha, proprio recentemente, allestito i sistemi di illuminazione dei Musei Vaticani e del Louvre.
Per i pavimenti sono state utilizzate piastrelle in cotto della ditta IL FERRONE di Impruneta.
Desidero qui rivolgere un ringraziamento particolare al signor Angelo Chianese dell'impresa CARAVATI che ha collaborato con particolare maestria e capacità nell'esecuzione di tutti i lavori.
Un altro ringraziamento va rivolto al geometra Pietro Bortoli, dell'ufficio tecnico comunale, assistente della direzione dei lavori, per la sua preziosa opera di supporto e di aiuto prestata per tutti i problemi che si sono posti durante l'esecuzione dei lavori.



pianta piano terreno



pianta piano primo

Con questi lavori e con l'incarico (già affidato alla ditta del signor Bruno Giacomelli di Sesto Calende) per il restauro degli affreschi, si chiude una fase importante venendosi ad esaurire l'intera somma di lire 1.800.000.000 a suo tempo stanziata per l'intervento.
La seconda fase, quella che dovrà completare il restauro del Castello, con la sistemazione degli altri 500 mq. della parte meno antica, sta per avere inizio perché proprio in questi giorni, sempre a cura dello studio ALBINI-HELG-PIVA, ne è stato presentato il progetto esecutivo. Il Museo ora può iniziare a 'vivere' in una cornice adeguata. Infatti è stata recentemente completata una nuova strada ai piedi della collina, in via Monguelfo, che mediante un nuovo cancello di ingresso al Castello, in posizione protetta dal traffico, ed un nuovo parcheggio, costituirà un'attrattiva in più per la visita al Castello.
Il dislivello esistente tra il parcheggio e l'ingresso al Museo potrà essere agevolmente colmato da una piacevole passeggiata nel parco: un giusto periodo di attesa e di aspettativa per le sorprese che la visita saprà riservare.